

Dopo le «amichevoli» di Copenaghen e di Roma, per la Nazionale scocca l'ora delle partite che contano

# Bearzot non può fare a meno di Claudio Sala

## D'accordo, non era la «vera» Jugoslavia ma qualche timido progressista si è visto

Rispetto alla deludente prestazione con i danesi, s'è infatti notato maggior dinamismo a centrocampo grazie alle fresche energie di Patrizio Sala - Capello e Benetti, d'altronde, non potevano più coesistere - Perché non collaudare il capitano granata in coppia con Causio? - Ad Antognoni, del resto, una «pausa di riflessione» potrebbe anche giovare



ROMA — Graziani, esultante, si accinge a ricevere l'abbraccio di Bettega: il pallone che è valso la seconda rete azzurra è ormai in fondo al secco jugoslavo.

Si è chiusa dunque con un'altra vittoria, stavolta rotolando nell'asfalto anche al di là dei meriti, dopo quella stentata assai e per molti versi ferocemente contestata di Copenaghen, l'intensa «settimana azzurra» che Bearzot aveva voluto per una sincera e serena disamina della sua nazionale. I risultati, nudi e crudi, presi cioè a sé, con la pinza asettica dell'archivista, sembrano dar ragione alla sua fiducia: un'ottima vittoria, di cui una in trasferta su un campo che si era voluto definire per molti aspetti temibile, quattro gol fatti e nemmeno uno subito. Ma per almeno tre quarti della gara il bianconero ha tenuto una posizione ibrida, non ha inteso spionarsi, limitandosi a lanciare nella fascia laterale destra ora Rocca ora il giovane Patrizio Sala, che è poi risultato la vera rivelazione del secondo tempo. Per quanto riguarda almeno i meriti di realizzazione un gol e che la squadra azzurra, pur giocando con il miglior rispetto a Copenaghen, ha denunciato i soliti limiti che poi sono la tenuta e il gioco collettivo.

Per quanto riguarda gli jugoslavi, c'è da far presente che il c.t. Toplak sta lavorando per impostare una formazione nuova e che è stato costretto a rinunciare a tre elementi del calibro di Oblak, Popivoda e Jerkovic che poi sono la vera spina dorsale della squadra. Giocatori che giocano con il centrocampo della Stella Rossa di Belgrado potrà, anzi dovrà, richiamare in squadra il prossimo 10 ottobre, anzi dovrà richiamare in squadra il prossimo 10 ottobre, in occasione dell'incontro con la Spagna valido per la fase eliminatoria dei mondiali in Argentina.

Ma a noi, in questo momento, pur non dimenticando che la nostra rappresentativa è riuscita ad imporsi, interessa vedere quali possibilità reali esistono per sperare di battere l'Inghilterra, la squadra favorita del nostro girone eliminatorio per il campionato del mondo. Lo stesso Bearzot anche oggi, con parole un po' diverse, ha ripetuto quanto dichiarato a caldo dopo l'amichevole, e cioè che la squadra azzurra, giocando con maggiore convinzione rispetto a Copenaghen, deve trovare un maggiore amalgama, deve riuscire a giocare riposandosi e soprattutto deve raggiungere una tenuta più costante. Per intercettare, Bearzot chiede un gioco corale, una maggiore difesa fra i vari reparti. Cosa questa raggiungibile, alla sua condizione che si schiera in campo la formazione migliore.

Ed è appunto toccando questo tasto che emerge subito la mancata utilizzazione di Capello. L'attaccante azzurro non è più giovane, ed è appunto per questo che trova la forma in ritardo. Contro gli slavi in più di un'occasione ha mostrato la corda non soltanto perché non è mai stato uno scattista, ma

Lo lascia intendere Bearzot, impressionato da Scirea e Patrizio Sala

## Benetti e Facchetti: l'avvenire in azzurro è forse già segnato

Il tecnico sottolinea l'esigenza di «riposare giocando» - Pecci, naturale sostituto di Capello, verrà inserito con gradualità nel meccanismo del complesso

**DALLA REDAZIONE**  
FIRENZE, 26 settembre. Il 3 a 0 contro la Jugoslavia non ha fortunatamente creato alcuna illusione. Tecnici e critici all'unanimità, pur riconoscendo legittimo il successo degli azzurri, hanno messo in evidenza due cose: che gli avversari solo nei primi venti minuti del secondo tempo sono apparsi pericolosi e si sarebbero almeno meritati di realizzare un gol e che la squadra azzurra, pur giocando con il miglior rispetto a Copenaghen, ha denunciato i soliti limiti che poi sono la tenuta e il gioco collettivo.

Per quanto riguarda gli jugoslavi, c'è da far presente che il c.t. Toplak sta lavorando per impostare una formazione nuova e che è stato costretto a rinunciare a tre elementi del calibro di Oblak, Popivoda e Jerkovic che poi sono la vera spina dorsale della squadra. Giocatori che giocano con il centrocampo della Stella Rossa di Belgrado potrà, anzi dovrà, richiamare in squadra il prossimo 10 ottobre, anzi dovrà richiamare in squadra il prossimo 10 ottobre, in occasione dell'incontro con la Spagna valido per la fase eliminatoria dei mondiali in Argentina.

Ma a noi, in questo momento, pur non dimenticando che la nostra rappresentativa è riuscita ad imporsi, interessa vedere quali possibilità reali esistono per sperare di battere l'Inghilterra, la squadra favorita del nostro girone eliminatorio per il campionato del mondo. Lo stesso Bearzot anche oggi, con parole un po' diverse, ha ripetuto quanto dichiarato a caldo dopo l'amichevole, e cioè che la squadra azzurra, giocando con maggiore convinzione rispetto a Copenaghen, deve trovare un maggiore amalgama, deve riuscire a giocare riposandosi e soprattutto deve raggiungere una tenuta più costante. Per intercettare, Bearzot chiede un gioco corale, una maggiore difesa fra i vari reparti. Cosa questa raggiungibile, alla sua condizione che si schiera in campo la formazione migliore.

Ed è appunto toccando questo tasto che emerge subito la mancata utilizzazione di Capello. L'attaccante azzurro non è più giovane, ed è appunto per questo che trova la forma in ritardo. Contro gli slavi in più di un'occasione ha mostrato la corda non soltanto perché non è mai stato uno scattista, ma

perché i suoi riflessi non sono più pronti come una volta. Detto questo c'è da chiedersi: esiste un giocatore dalle stesse caratteristiche? Secondo Bearzot sì. Questo giocatore è Pecci del Torino, che è assai più giovane. Ed è appunto perché abbiamo l'elemento adatto che sarebbe bene, da qui all'incontro con l'Inghilterra, metterlo alla prova. Inoltre — ed anche all'Olimpico — è stato confermato, occorre che i nostri giocatori riescano a mantenere un ritmo sostenuto per tutti i novanta minuti. Attualmente la nostra autonomia è di cinquanta-sessanta minuti. Per raggiungere le indispensabili cadenze occorre lavorare molto, occorre rimanere sul campo molte ore non solo ad esercitarsi con il pallone. Si tratta di cambiare abitudini e mentalità. Solo una volta raggiunto questo, si potrà parlare di riposo giocando e sperare in qualcosa di più positivo.

Ma le intenzioni di Bearzot, così come è sembrato di capire — non si limitano solo alla conferma dei due titolari, ma si estendono anche al centrocampo che, nonostante la notevole spinta data da Patrizio Sala, è apparso ancora troppo lento e imprevedibile. Antognoni, rispetto a mercoledì scorso è apparso più mobile, più convinto dei propri mezzi e finalmente si è deciso a far valere la sua arma migliore, che poi è il lancio di 40-50 metri (vedi il primo gol realizzato da Bettega). Chi invece stenta ancora a tenere il passo è Capello. L'attaccante azzurro non è più giovane, ed è appunto per questo che trova la forma in ritardo. Contro gli slavi in più di un'occasione ha mostrato la corda non soltanto perché non è mai stato uno scattista, ma

perché i suoi riflessi non sono più pronti come una volta. Detto questo c'è da chiedersi: esiste un giocatore dalle stesse caratteristiche? Secondo Bearzot sì. Questo giocatore è Pecci del Torino, che è assai più giovane. Ed è appunto perché abbiamo l'elemento adatto che sarebbe bene, da qui all'incontro con l'Inghilterra, metterlo alla prova. Inoltre — ed anche all'Olimpico — è stato confermato, occorre che i nostri giocatori riescano a mantenere un ritmo sostenuto per tutti i novanta minuti. Attualmente la nostra autonomia è di cinquanta-sessanta minuti. Per raggiungere le indispensabili cadenze occorre lavorare molto, occorre rimanere sul campo molte ore non solo ad esercitarsi con il pallone. Si tratta di cambiare abitudini e mentalità. Solo una volta raggiunto questo, si potrà parlare di riposo giocando e sperare in qualcosa di più positivo.

perché i suoi riflessi non sono più pronti come una volta. Detto questo c'è da chiedersi: esiste un giocatore dalle stesse caratteristiche? Secondo Bearzot sì. Questo giocatore è Pecci del Torino, che è assai più giovane. Ed è appunto perché abbiamo l'elemento adatto che sarebbe bene, da qui all'incontro con l'Inghilterra, metterlo alla prova. Inoltre — ed anche all'Olimpico — è stato confermato, occorre che i nostri giocatori riescano a mantenere un ritmo sostenuto per tutti i novanta minuti. Attualmente la nostra autonomia è di cinquanta-sessanta minuti. Per raggiungere le indispensabili cadenze occorre lavorare molto, occorre rimanere sul campo molte ore non solo ad esercitarsi con il pallone. Si tratta di cambiare abitudini e mentalità. Solo una volta raggiunto questo, si potrà parlare di riposo giocando e sperare in qualcosa di più positivo.

perché i suoi riflessi non sono più pronti come una volta. Detto questo c'è da chiedersi: esiste un giocatore dalle stesse caratteristiche? Secondo Bearzot sì. Questo giocatore è Pecci del Torino, che è assai più giovane. Ed è appunto perché abbiamo l'elemento adatto che sarebbe bene, da qui all'incontro con l'Inghilterra, metterlo alla prova. Inoltre — ed anche all'Olimpico — è stato confermato, occorre che i nostri giocatori riescano a mantenere un ritmo sostenuto per tutti i novanta minuti. Attualmente la nostra autonomia è di cinquanta-sessanta minuti. Per raggiungere le indispensabili cadenze occorre lavorare molto, occorre rimanere sul campo molte ore non solo ad esercitarsi con il pallone. Si tratta di cambiare abitudini e mentalità. Solo una volta raggiunto questo, si potrà parlare di riposo giocando e sperare in qualcosa di più positivo.

Ed è appunto toccando questo tasto che emerge subito la mancata utilizzazione di Capello. L'attaccante azzurro non è più giovane, ed è appunto per questo che trova la forma in ritardo. Contro gli slavi in più di un'occasione ha mostrato la corda non soltanto perché non è mai stato uno scattista, ma

perché i suoi riflessi non sono più pronti come una volta. Detto questo c'è da chiedersi: esiste un giocatore dalle stesse caratteristiche? Secondo Bearzot sì. Questo giocatore è Pecci del Torino, che è assai più giovane. Ed è appunto perché abbiamo l'elemento adatto che sarebbe bene, da qui all'incontro con l'Inghilterra, metterlo alla prova. Inoltre — ed anche all'Olimpico — è stato confermato, occorre che i nostri giocatori riescano a mantenere un ritmo sostenuto per tutti i novanta minuti. Attualmente la nostra autonomia è di cinquanta-sessanta minuti. Per raggiungere le indispensabili cadenze occorre lavorare molto, occorre rimanere sul campo molte ore non solo ad esercitarsi con il pallone. Si tratta di cambiare abitudini e mentalità. Solo una volta raggiunto questo, si potrà parlare di riposo giocando e sperare in qualcosa di più positivo.

perché i suoi riflessi non sono più pronti come una volta. Detto questo c'è da chiedersi: esiste un giocatore dalle stesse caratteristiche? Secondo Bearzot sì. Questo giocatore è Pecci del Torino, che è assai più giovane. Ed è appunto perché abbiamo l'elemento adatto che sarebbe bene, da qui all'incontro con l'Inghilterra, metterlo alla prova. Inoltre — ed anche all'Olimpico — è stato confermato, occorre che i nostri giocatori riescano a mantenere un ritmo sostenuto per tutti i novanta minuti. Attualmente la nostra autonomia è di cinquanta-sessanta minuti. Per raggiungere le indispensabili cadenze occorre lavorare molto, occorre rimanere sul campo molte ore non solo ad esercitarsi con il pallone. Si tratta di cambiare abitudini e mentalità. Solo una volta raggiunto questo, si potrà parlare di riposo giocando e sperare in qualcosa di più positivo.

perché i suoi riflessi non sono più pronti come una volta. Detto questo c'è da chiedersi: esiste un giocatore dalle stesse caratteristiche? Secondo Bearzot sì. Questo giocatore è Pecci del Torino, che è assai più giovane. Ed è appunto perché abbiamo l'elemento adatto che sarebbe bene, da qui all'incontro con l'Inghilterra, metterlo alla prova. Inoltre — ed anche all'Olimpico — è stato confermato, occorre che i nostri giocatori riescano a mantenere un ritmo sostenuto per tutti i novanta minuti. Attualmente la nostra autonomia è di cinquanta-sessanta minuti. Per raggiungere le indispensabili cadenze occorre lavorare molto, occorre rimanere sul campo molte ore non solo ad esercitarsi con il pallone. Si tratta di cambiare abitudini e mentalità. Solo una volta raggiunto questo, si potrà parlare di riposo giocando e sperare in qualcosa di più positivo.

## Mercoledì Coppe e domenica via alla serie A

Esauriti gli adempimenti di Coppa Italia, concluso il ciclo delle amichevoli dalle contraddittorie risultati concesse, lo spazio vitale alle esigenze della nazionale, la stagione calcistica entra nel pieno della sua fase di preparazione. Partecipare al campionato di serie A, Domenica prossima infatti, sedici compagni si daranno appuntamento al largo forza emergenti. Sulle orme della Lazio di qualche stagione fa, Genoa, Foggia, Catanzaro, la neopromossa, nascondono segreti ambizioni in tal senso. E' anche il nostro augurio.

## Inter e Cesena le più inguaiate (ma non le sole)

La settimana entrante si preannuncia davvero intensa, calcisticamente parlando. Non bastasse il primo turno di campionato, toccherà al mercoledì, europeo e californiano, la serie A di calcio. Inevitabile la rilevanza delle risultanze che potrebbero scaturire nell'ambito di una definitiva collocazione interna del nostro movimento pedatorio. Quindici giorni orsono il risultato è stato già chiarito. Il solo Napoli, impegnato a Bode, nell'estremo momento di un beneaugurato 2-0 che non dovrebbe costituire problema per il ritorno. Si rilevava però che la compagine norvegese è ben poca cosa. Accolta da dilettanti e nulla più. Lo stesso Torino, a dispetto del 2-1 inflitto ai campioni svedesi del Malmoe, dovrà sfoderare il proprio virtuosismo se davvero conta di proseguire in Coppa campioni. Tutti da giocare e da vedere. I novanta minuti di Milan-Dinamo Bucarest, nonostante il pari strappato dai rossoneri in Romania, e di Juventus-Manchester City (andata 1-0 per i britannici). Chi sta

## La tragica fine dell'ex portiere della Juventus e della nazionale

## Domani i funerali di Mattrel Torino calcistica lo piange

**DALLA REDAZIONE**  
TORINO, 26 settembre. Domani la salma di Carlo Mattrel, l'ex portiere della Juventus tragicamente deceduto ieri sera a bordo della sua «131», sarà sepolta a Canavese (28 km. da Torino) e presumibilmente martedì si svolgeranno i funerali. Oggi pomeriggio molti suoi amici si sono recati presso la chiesetta sconosciuta, all'ingresso di Front, dove è stata allestita la camera ardente per rendere omaggio alla salma.

Nello Paci

## Oro e ottone

Precisiamo ancora, tanto per spingere i nostri scrupoli fino a dove è possibile arrivare, che anche a livello di esordienti (e difatti nella compagine che s'è vista a Roma c'era più d'uno) il calcio jugoslavo non può davvero essere considerato una povera cosa, messa banalmente assieme da illustri sconosciuti, se è vero che non più tardi di qualche giorno fa ha pur inflitto una sonora batosta ai nostri «azzurri» sui quali ben tanto si contava, ma altra consistenza, altro peso, altro valore avrebbe indubbiamente avuto una squadra con gli Oblak e il Popivoda, con gli Jerkovic e i Katalinac. Contro la squadra insomma che

perché i suoi riflessi non sono più pronti come una volta. Detto questo c'è da chiedersi: esiste un giocatore dalle stesse caratteristiche? Secondo Bearzot sì. Questo giocatore è Pecci del Torino, che è assai più giovane. Ed è appunto perché abbiamo l'elemento adatto che sarebbe bene, da qui all'incontro con l'Inghilterra, metterlo alla prova. Inoltre — ed anche all'Olimpico — è stato confermato, occorre che i nostri giocatori riescano a mantenere un ritmo sostenuto per tutti i novanta minuti. Attualmente la nostra autonomia è di cinquanta-sessanta minuti. Per raggiungere le indispensabili cadenze occorre lavorare molto, occorre rimanere sul campo molte ore non solo ad esercitarsi con il pallone. Si tratta di cambiare abitudini e mentalità. Solo una volta raggiunto questo, si potrà parlare di riposo giocando e sperare in qualcosa di più positivo.